

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Farò una semplice osservazione. Io ho letto con molta cura queste due pagine della diligente relazione che abbiamo davanti.

Davvero io sono del parere dell'onorevole ministro che qui non si tratta di requisitoria; la requisitoria deve essere contro le persone, e qui non vi è altro che un esame di cose, un esame calmo, tranquillo, sincero, ed in gran parte, vero.

L'onorevole Morpurgo non ha certamente voluto dire cose che non fossero state dette prima di lui. Le lagnanze contro l'attuale ordinamento dell'amministrazione scolastica provinciale sono vecchie quanto l'ordinamento stesso.

Morpurgo, relatore. È vero.

Bonghi. Le difficoltà di riordinare meglio quest'amministrazione sono parecchie, ma la maggiore è questa, che il capitolo presente dovrebbe essere accresciuto d'un milione, per avere un'organizzazione del tutto rispondente ai fini che giustamente vi proponete.

Bisognerebbe, per esempio, a parer mio, esimere il provveditore da ogni cura dell'istruzione secondaria; e per far ciò bisognerebbe elevare di molto la situazione e il grado del preside del liceo e direttore del ginnasio al quale niente vieta che comunichi direttamente col Ministero. Ma all'azione venuta meno del provveditore sull'istruzione classica bisognerebbe surrogare quella di una ispezione bene organizzata per le scuole secondarie, ispezione che noi non abbiamo organizzata in nessuna maniera e per la quale noi sogliamo distrarre i professori dalle loro scuole per averne ogni anno relazioni più o meno buone, secondo la qualità degli incaricati delle ispezioni, ma relazioni le quali mancando delle tradizioni della scuola per la quale sono fatte, non possono mai essere di sufficiente indirizzo all'amministrazione centrale.

Ecco adunque due primi bisogni: elevare il grado dei presidi; creare un ufficio d'ispezione sull'insegnamento secondario. Si dovrebbe poi anche, come l'onorevole relatore ha avvertito, accrescere il numero dei provveditori, cosicchè ce ne fosse uno per provincia.

Morpurgo, relatore. Ne mancano due soli.

Bonghi. Ma ne mancavano molti più. Bisogna poi avere tanti ispettori quanti sono i circondari; e forse non bastano, anzi non bastano certo, perchè bisognerebbe avere un ispettore per ogni consorzio di comuni. L'azione quindi dal provveditore scenderebbe all'ispettore circondariale e locale, e si avrebbe così questa rete ufficiale che comuniche-

rebbe al Governo lo stato vero di tutte le scuole alle loro cure affidate. Tanto più è grande la libertà delle scuole comunali, tanto è maggiore il bisogno dell'aumento delle ispezioni e del suo organamento; tanto più voi lasciate larga l'iniziativa locale nell'organizzazione delle scuole primarie, e più il bisogno delle ispezioni si fa sentire, più si fa sentire il bisogno di dirigerla.

La questione se il provveditore debba essere indipendente dal prefetto, o debba essere come commesso al prefetto, non mi pare delle minori che si possano fare in questa materia. Non è possibile il dire che ci sia tale o tal altro danno nella connessione, ed a questo oggetto io vi domando: in quanti casi l'opera del provveditore sopra un comune sarebbe stata meno efficace di quello che possa apparire se il prefetto non lo avesse soccorso con la sua autorità? Sono infiniti i casi, o signori. Capisco che i danni dall'onorevole relatore accennati possono realmente esserci; ma trovare un'organizzazione umana la quale non abbia inconvenienti non è facile.

Occorre quindi, per avere un provveditore distaccato dal prefetto, avere un uomo di valore, e dargli una posizione sociale maggiore di quella che ora non abbia, e costituire un ufficio.

Ma voi, o signori, ricorderete le strettezze in cui fummo e siamo ancora in ogni parte di questo bilancio: se voi sapeste quante difficoltà ho incontrate per accrescere nel 1876 di 80,000 lire questo capitolo, vedreste che si dovette deviare in parte dalla legge del 1859 e connettere in qualche maniera il provveditore col prefetto.

Io credo di aver fatto un'inchiesta in tutta questa materia, ed al Ministero deve esservi. Intendeva anch'io di riformare, ma non giunsi in tempo a determinare i miei concetti ed eseguirli. Quello però che mi pareva risultasse peggiore nella organizzazione attuale, era il Consiglio scolastico; il quale è una assemblea a cui la legge dà molte attribuzioni, ma che in fin dei conti queste sue funzioni non le compie. È una di quelle tante cose che abbiamo nella nostra amministrazione, che non danno i risultati che ce ne aspettavamo. Perchè l'elemento elettivo avrebbe il posto suo nella organizzazione amministrativa centrale, noi abbiamo rimpiazzato questo Consiglio scolastico di elementi elettivi forniti dalle provincie e dai comuni, ma queste compiono le loro funzioni? Le compiono tanto poco, che io fra le tante risposte avute allora, ricordo questa: che era risaputo che dovevasi prendere le deliberazioni nella seconda seduta, quando non c'era bisogno di numero!